



È INDISPENSABILE UNA SVOLTA PER PROMUOVERE IL LAVORO E LO SVILUPPO IN SARDEGNA. LE PROPOSTE E LE INIZIATIVE DEL SINDACATO

CGIL CISL UIL ritengono indispensabile una svolta della Regione, e del Governo nazionale, relativamente ai drammatici problemi che la Sardegna vive sul versante del lavoro, dell'autonomia finanziaria necessaria a promuovere lo sviluppo, della capacità di spesa e dell'efficienza ed efficacia necessaria a contrastare la crisi economica e sociale.

È utile ricordare alcuni dati che sintetizzano le attuali difficoltà dell'Isola.

Nell'anno peggiore della crisi, il 2009, il dato medio di disoccupazione è stato in Sardegna del 13,3%. Nel 2010, in presenza di piccoli segnali di crescita economica, il dato medio di disoccupazione era del 14,1%, quindi con un aumento di +0,8%.

Nel 2010, pur riducendosi il tasso di disoccupazione nella fascia di età 15/24 anni, e aumentando il numero degli occupati, si è però verificato, nella fascia di età 25 anni e oltre, un aumento del tasso di disoccupazione e una riduzione del numero degli occupati.

È altresì aumentato vertiginosamente il numero dei lavoratori che in Sardegna utilizzano tutta la varietà degli ammortizzatori sociali, più di 100 mila persone, ivi compresi quanti rientrano nel bacino degli ammortizzatori sociali in deroga.

Per qual che concerne la capacità della Sardegna di produrre ricchezza, si registra una situazione che è più vicina alla recessione che alla stagnazione economica.

La stima anticipata di alcuni aggregati economici nelle ripartizioni geografiche vede, per il 2010, un prodotto interno lordo intorno allo 0,2% per il Mezzogiorno e dell'1,3% per l'Italia, con il Nord-Est al 2,1%. La Sardegna non si discosta, a causa della crisi che coinvolge tutti i settori produttivi dal dato del Meridione.

Alla luce di una situazione sociale ed economica ormai insostenibile CGIL CISL UIL della Sardegna richiamano, dunque, alle loro responsabilità sia la Giunta regionale che il Governo nazionale per quanto di loro competenza sui temi dello sviluppo, del lavoro e delle riforme.

In particolare le segreterie regionali del sindacato denunciano:

- **Un notevole ritardo della Regione nella spesa utile a finanziare lo sviluppo e promuovere il lavoro.** Si veda, ad esempio, la capacità di spesa dell'ente sui fondi strutturali dell'Unione europea che, come richiamato da un autorevole membro della Commissione europea per il FESR, ha raggiunto a fine febbraio 2011 un numero di operazioni pari solo a 328,2 milioni di euro, il 19% della spesa totale sul periodo 2007/2013. Richiamando, altresì, «il rispetto delle regole».
- **Ingiustificabili ritardi nella definizione della vertenza Stato-Regione sui trasferimenti erariali e tributari e sui fondi FAS.**



- **L'urgenza di rafforzare le politiche di inclusione sociale**, in particolare quelle relative alla lotta alla povertà e per ampliare le misure e le risorse per la non autosufficienza.
- **Una difficile situazione finanziaria dell'ente Regione** che mentre produce residui passivi non riesce però a garantire gli interventi necessari a sostenere compiutamente i progetti per lo sviluppo e il lavoro.
- **L'assenza di nuove strategie indispensabili a rilanciare le attività produttive.**
- **Il mancato riconoscimento dello status di insularità** che non consente di recuperare i divari tra la Sardegna e le altre regioni del Paese, in primo luogo sul versante della mobilità delle persone e delle merci, delle infrastrutturazioni materiali e immateriali, della valorizzazione delle potenzialità e specificità dell'Isola.
- **Una condizione giovanile che non viene valutata nella sua enorme gravità**, soprattutto per la disoccupazione che raggiunge livelli record nella fascia di età sino ai 30 anni.
- **I ritardi nella definizione di politiche e strumenti necessari al reimpiego** delle migliaia di lavoratori coinvolti nella crisi e che utilizzano gli ammortizzatori sociali.
- **L'insufficiente attenzione della politica verso le riforme istituzionali** indispensabili ad attuare il principio di sussidiarietà, a dar vita a una nuova Regione, al federalismo interno, a un nuovo patto costituzionale tra Regione e Stato.
- **La condizione precaria di segmenti decisivi per lo sviluppo dell'Isola** quali: l'università, la ricerca, la formazione professionale e la scuola.

Per questi motivi **CGIL CISL UIL** della Sardegna, nel ribadire la necessità di un confronto che non sia la mera apertura dei tavoli di settore, ma la definizione di strategie e interventi attraverso accordi condivisi, **promuovono per il giorno 15 giugno un sit-in con conferenza stampa presso il porto di Cagliari molo Tirrenia fronte Compagnia Portuale sul tema «insularità e vie di collegamento: il diritto alla mobilità per i sardi»**. È in programmazione **una manifestazione entro il mese di luglio sui problemi del lavoro, del rilancio dello sviluppo e delle attività produttive, sull'urgenza delle riforme istituzionali**, che si terrà nel Centro Sardegna in una località che verrà quanto prima comunicata. Inoltre è prevista **una iniziativa sulla disoccupazione giovanile e su un Piano Straordinario per il Lavoro** da tenersi prima delle ferie estive.

Cagliari 10 giugno 2011